



il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento Sostenitore L. 2000
Per rimesse usare il Conto Corr. Post. N. 12/5829 - Salerno
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirreni

DIREZIONE — REDAZIONE — AMMINISTRAZIONE
84013 — CAVA DEI TIRRENI (SA) — Italia - Tel. 841625 - 841493

Chi frà vecche e sfrà vecche... e le cose al Comune son rimaste tali e quali

Per raggiungere i lettori sull'esito delle travagliate trattative intercorse tra i partiti locali dell'arco costituzionale per cercare di risolvere la crisi in cui l'amministrazione comunale si dibatte dal 15 Giugno 1975, non mi resta altro da fare che sintetizzare quanto da me detto nella seduta consiliare del 23 Luglio scorso.

Potrei dire che quello che temevo, si è verificato; cioè che in definitiva la Democrazia Cristiana e con essa la cosiddetta maggioranza che tiene il potere nelle mani, ci han fatto perdere tutto questo tempo soltanto per buttare il fumo negli occhi della popolazione nell'illusione di scrollarsi dalle responsabilità della cattiva amministrazione, e di ribaltarne la colpa sulle sinistre. Responsabilità che debbono cadere invece soltanto su di essa democrazia cristiana la quale riuscì dopo il 15 Giugno 1975 a mettersi nelle mani con un colpo di forza quel potere che non vuole più mollare. Quello stesso colpo che anche noi avremmo voluto tentare, ma con la differenza che noi ci dicevamo consapevoli che con soli venti voti su quaranta non sarebbe stato possibile amministrare epperciò avremmo chiesto la costante collaborazione del Consiglio Comunale e della democrazia cristiana, mentre la democrazia cristiana e la Giunta hanno riaggiunto il potere e, come sempre, credendosi uniti da Dio, pretendono di dovere amministrare imponendo agli altri la loro supremazia.

Così son passati due anni durante i quali la democrazia cristiana ha potuto tirare a campane fruendo dei voti determinanti della compiacente ostensione dei due consiglieri del MSI, fino a quando non è stata costretta a sconsigliarsi ed a rifiutarli, ed ha dovuto fare appello alla solidarietà dei partiti dell'arco costituzionale per cercare di risolvere la quadratura del cerchio.

E noi abbiamo raccolto l'appello, e soprattutto me ne sono reso zebrane io, perché sono convinto, e lo vado ormai scrivendo da mesi in articoli che ne costituiscono prove documentarie, che tanto in Cava de' Tirreni, che in Italia, siamo arrivati ad un punto in cui senza la partecipazione diretta e responsabile del PCI non è più possibile pretendere di governare. Lo avevo visto questo sera, quando si è trattato dell'argomento della crisi che ha novellamente colpito i lavoratori della Ceramica Cava: voi democristiani



aveva proposto di elargire un corso di lire venticinquemila ad ogni lavoratore di quella industria (e l'esborso è di circa cinque milioni), il PCI ed il PSI hanno detto che questo è fumo negli occhi e non responsabilità solidaile con i lavoratori, ed i lavoratori presenti in sala hanno condiviso l'atteggiamento critico dei consiglieri di opposizione, ed il sindaco, per evitare che si degenerasse, ha dovuto sospendere per cinque minuti la seduta. E si è ripresa la discussione, ed è andata a termine soltanto perché l'opposizione è diventata più condiscidente.

Il più doloroso di questa situazione è che noi dobbiamo trattare in sede politica con coloro i quali non hanno la responsabilità diretta dell'amministrazione del paese.

Eugenio Abbro, quando viene a discutere con noi in sede politica pretendendo di averne diritto in qualità di Segretario Provinciale della Democrazia Cristiana (ed il giorno che non lo fosse co lo vedremo sempre in mezzo come componente o delegato della Segreteria cavaese della DC), parte dal presupposto che la DC ha il diritto di governare, non democraticamente, ma dispoticamente, e gli altri partiti le debbono tenere le torcie, o le candele che dir si voglia; egli ha fatto appello alla solidarietà democratica dei partiti dell'arco costituzionale, ma come prima condizione aveva posto in principio delle trattative, che nessuna possibilità c'era per la partecipazione diretta del PCI nella composizione della Giunta, neppure per l'interposta persona dell'indipendente di sinistra Ing. Sammarco, perché le direttive nazionali del Partito non potevano essere disottoste.

Poi quando finalmente si venne al concreto e ci si accordò

sul programma e si vide che bisognava superare lo scoglio della partecipazione del PCI, finalmente fece la grande concessione, fece il grande onore al PCI, assumendone, diceva lui, tutta la responsabilità per il gesto che sarebbe stato unico nella storia d'Italia, di consentire che l'indipendente di sinistra entrasse nella Giunta per legare il PCI alla corresponsabilità senza che si potesse dire che la Giunta comprendeva anche il PCI. E così finalmente tutto sembrava fatto, anche perché non restava che mettersi d'accordo sulla distribuzione degli incarichi a ciascun partito nella composizione della Giunta e negli altri organi in cui è interessato il Comune. Ma qui cascò l'osso, o meglio, qua la Democrazia Cristiana ha mostrato la sua vera volto, o meglio la sua vera concezione della democrazia.

Che la Democrazia Cristiana pretendersse di tenere nelle mani la carica di Sindaco, beh, potrebbe essere in un certo qual senso anche giusto, ed aveva finito per capacitarsene anche il sottoscritto, il quale in principio, come si ricorderà, poneva come pregiudizio dell'assegnazione a lui della carica di Sindaco se si voleva la sua responsabilità diretta nella Giunta, altrimenti no sarebbe rimasto fuori. Aveva finito per capiarsi perché l'interesse superiore della città lo esigeva, e comunque era stato raggiunto lo scopo, anzi si veniva a realizzare l'assiomma che egli stesso aveva posta, della necessità della partecipazione dei Comunisti alla gestione diretta dell'amministrazione sia pure per l'interposta persona dell'indipendente di sinistra.

Che lo DC pretendersse di continuare a mantenere in Giunta i tre amici che le avevano dato la mano al mantenimento del potere dopo il 15 Giugno 1975, sarebbe stata una pillola che con la stessa comprensione mostrata da me, avrebbero ingoiato anche i socialisti e i comunisti.

Ma, nonostante avessimo conosciuto da sempre Abbro ed i democristiani cristiani, frontalmente non avremmo mai pensato che nel 1977, nella situazione di precarietà e di pericolo in cui si è venuto a trovare questo povero Italia ricostruito dalla macerie della guerra con i sacrifici di tutti, Abbro ed amici (nella democrazia cristiana si chiamano amici, e non compagni, né fratelli) se ne fosse venuto tzasse tzasse, a dire impreseste 'a matze, cioè se ne fosse venuto a dire «Beh, noi vi facciamo l'onore di ammettervi in Giunta, però in Giunta ci dovete entrare per quello che noi vi

concediamo, e cioè noi vi diamo tre posti di assessori, e vi daremo le altre cariche negli altri organi in cui è interessato il Comune, a mano manu che le relative cariche scadranno».

Eugenio Abbro non è fesso, ed i fatti lo confermano. Ma non riesco a capire perché il diritto tiepide sempre il punto nero di sotovuotare gli altri e credere che gli altri siano fessi. Io credo di essere dritto, ma credo anche che gli altri siano più dritti di me, non foss'altro perché gli altri sono fati con i miei stessi ingredienti.

Dunque, secondo Eugenio Abbro, noi avremmo dovuto andare a servirlo non Cava, ma la Democrazia Cristiana ed i suoi accoliti del dopo 15 Giugno 1975, per fare che? Unicamente per fare il comodo della DC; perché quando noi dell'arco costituzionale saremmo entri in Giunta con soli tre assessori su nove, e perdiappiù con la carica di Sindaco in mano alla DC, soltanto i furbi che credono gli altri fessi, e soltanto i fessi che sono tali potranno illudersi che noi saremmo entrati a tener bordone da portare la candelina alla processione della DC.

Insomma noi vogliamo, si, responsabilmente concorrere a risolvere il grave problema di crisi che travaglia la nostra città, ma vogliamo concorrere democraticamente inter parés, cioè in egualanza e non in subordinazione, perché, lo abbiamo sempre detto, non vogliamo avere una carica per lo sfizio di avere una carica, ma unicamente per esercitare la carica nell'interesse della comunità. Se no, la carica sa te tonano gli altri che, senza di ossessionabbero dei ZI Vecenzi quando.

Ed allora, quando il Sindaco a conclusione della sua relazione sul fallimento delle trattative, ha detto che egli, i suoi colleghi di Giunta e la DC si augurano che le trattative si possano riprendere al più presto per il bene di Cava, noi riteniamo di dovere rispondere: le trattative si possono riprendere solo se la Democrazia Cristiana si farà capace che giustizia democratica e bene cittadino vogliono che quanto meno restando prerogativa della DC di riservarsi la carica di Sindaco, ci sia la parità numerica tra gli assessori rientranti nella sua sfera e quelli di sinistra, si distribuiscano democraticamente da oggi, invitando coloro che le detengono in soprannumeri, le altre cariche pubbliche, perché le altre cariche scadranno tutto quando scadrà questo Consiglio Comunale.

Fin qui, quello che più o meno ho detto io in rappresentanza del PSDI. Dopo di che han parlato i rappresentanti del PSI e del PCI stigmatizzando la situazione e l'atteggiamento della DC con parole ancora più dure, e riconfermando quello che avevo detto circa la possibilità della ripresa delle trattative.

L'avvenire è stato che nessuno della DC è intervenuto, non dico per riagganciare il colloquio, ma quanto meno per rintuzzare come al solito a sproposito, gli addebiliti di destra e per quelli di sinistra, sui quali i grafomani possono sfogare la loro libido. Così proponiamo anche che a Cava l'amministrazione comunale opponga due tabelloni bianchi, uno per la destra ed uno per la sinistra, sotto ai platani accanto al Duomo, da riattintare di bianco ogni due

(N. d. R.) Non sperare di avere da me la tazza di caffè, perché sono venti anni che non me ne prendo! E neppure acqua minerale, perché quella costa più del vino, proprio perché c'è gente che guadagna tanti soldi a fine settimana da potere preferire la minerale all'acqua di fontana.

Remo Ruggiero

stre (due erano assenti), hanno verete il problema della DC e magari il vostro problema di prestigio, ma non quello della città di Cava, e tantomeno dell'Italia!

L'uomo però viene giudicato dalle sue azioni, e se saprete far pesare il vostro voto non per il vostro prestigio ma per quello della città, allora dateglielo e faciamolo finita! Ma come volete voi, solo voi, tener testa alla DC? Sarà sempre essa a comandare e voi a chinare la testa.

Domenico Apicella

Gente sensibile, quella!

Quando, oltre ottant'anni fa, il Prof. Enrico De Marinis si presentò candidato al parlamento per il collegio di Salerno, Pellezzano e Cava, e vinse le elezioni in maniera così clamorosa, anzitutto grazie alla campagna elettorale dei Consigli Comunali di Salerno, Pellezzano e Cava, composti da «signori» che avevano osteggiato la campagna elettorale del candidato socialista, si dimisero dalle loro cariche perché ritenevano di non rappresentare più la maggioranza della popolazione, la quale, con le espressioni della simpatia a De Marinis, aveva dimostrato di essere andata a sinistra.

Altra gente quella, e con altre sensibilità!

I democristiani di oggi, che odono del responso popolare del 15 Giugno 1975, si son rimessi il capo dell'amministrazione comunale in mano grazie a quello che i socialisti han chiamato un «tradimento» di chi, guarda caso, era un ex comunista, e grazie ad altri due tradimenti di altri due che durante la campagna elettorale riuscirono a carpire voti perché avevano impostato i loro comizi e la loro propaganda come cani arrabbiati contro lo scudocrocio e poi si buttaron nelle sue braccia per correre anche esili all'arrembaggio di quel misero

«scannettello» dell'assessorato comunale, i democristiani non si dimettono neppure quando hanno avuto la prova più provata, la prova più spacciata che non possono assolutamente governare la città nell'interesse della città, e continuano a tenere il potere unicamente perché ci sono dello leggi disgraziato che si preoccupano soltanto della sopravvivenza degli organi locali, costi quello che costi, costi anche l'espedito impegnato e impensabile di ridurre l'attività amministrativa soltanto a pagare gli stipendi ai dipendenti comunali ed a gestire le spese correnti.

Il fascismo veniva chiamato fascismo perché si era messo il capo in mano, e dispetticamente non lo mollarà, i nuovi despoti di oggi, che escranno la parola fascista ed usano dello spauracchio fascista per impensierire questo povero popolo che è schiavo da 1977 + 673 anni, chiamano «politica» il loro prepotere.

O tempora, o mores! O eterni fessaggini del vostro popolo lavoratore che deve sempre comminare curva per portare qualcuno sul gropone. O povero il mio figlio, che il padreterno, per sua mercificazione, ha voluto crearmi sano e resistente! Chiste tenene a facce e peperme!

Tabelle per i grafomani

D. Armando Iannone, il grande industriale soleritano che risiede ed opera da anni in Spagna, è rimasto molto colpito dalla notizia che a Cava sono state nominate vigili tre donne. In proposito ci ha inviato due riviste di varietà spagnole, scrivendoci di passarle ai nostri vigili urbani dopo ovvie lotte. Se è per favore di noi vigili le belle donne che sono ritrate in quelle riviste, dobbiamo dire al caro D. Armando che le nostre tre vigili sono tre belle giovani. Quello che più ci colpisce però nel leggere quelle riviste è stato l'articolo del direttore della rivista «Ama» dal titolo Los Ensuciaparedes nel quale si lamenta che la democrazia spagnola che appena appena ha dato i primi vagiti, sia anche essere tormentata dai grafomani di destra e di sinistra i quali insudiciano le pareti degli edifici ed i monumenti delle città con le loro scritte o pittura spray. E ci è piaciuta l'idea lanciata in quell'articolo, di mettere in ogni città degli opposti tabelloni a coppia con fondo bianco per gli imbrottamenti di destra e per quelli di sinistra, sui quali i grafomani possono sfogare la loro libido. Così proponiamo anche che a Cava l'amministrazione comunale opponga due tabelloni bianchi, uno per la destra ed uno per la sinistra, sotto ai platani accanto al Duomo, da riattintare di bianco ogni due

giorni. Si intende che i grafomani il servizio debbono farlo di notte, quando nessuno li vede, perché se vengono scoperti debbono essere egualmente denunciati alla giustizia per imbrottamento; altrimenti che gusto ci sarebbe per essi e per noi. Così saremo tutti contenti e la città non sarebbe più insudiciata.

Il Preside Caiazza al «M. Goldi»

Il Prof. Daniele Caiazza già Preside nel liceo di Salerno e nel nostro liceo scientifico, è stato ora passato alla dirigenza del nostro liceo classico «Marco Goldi». Crediamo che più bella e meritata soddisfazione egli non poteva avere, giacché dopo una brillante carriera ora è ritornato da presidente in quella stessa scuola in cui fu dapprima allievo e poi tra i migliori professori.

A lui i nostri complimenti e l'augurio di tutte le altre distinzioni che merita.

La Radio del «Castello»

trasmette ogni sera dalle 20 alle 21, sulla frequenza di 91,290, un'ora con la CITTA' e con l'Avv. APICELLA.

Dove siete?

Nel 1935 incominciò la corsa fascista all'Impero, e furono annullate tutte le precedenti esenzioni dal servizio militare. I laureati e i diplomati che avevano frutto di questo beneficio furono inviati a Corsi accelerati per ufficiali di complemento, e chi scrive questa note fu inviato a quello estivo del 1936 presso la Scuola allievi ufficiali di complemento di Salerno (Casermario Umberto I). Si stabilì tra lui e i compagni di camerata una reciproca di affetti familiari che si sarebbe voluta mantenere, e così nel Natale di quell'anno egli inviò a ciascuno di essi la lettera gini di camerata.

Notte di Natale dell'Anno '36

A voi tutti, o compagni della 3^a camerata

Ricordate? Erano gli ultimi giorni del Corso. La gioia della fine del nostro tormento ci riempiva lo spirto di giovane entusiasmo, e la frenesia di rimettere gli abiti borghesi e di ritornare a respirare l'aria libera delle nostre città, e di rivedere i nostri cari (Voi che li avevate così lontani e che da tempo non li vedevate) ci aveva presi come una pazzia, e intanto come una nota lontana e silenziosa echeggiava nei nostri cuori il rimpianto della nostra bella omicizia, il pensiero che troppo non ci saremmo rivisti più, eppure ognuno di noi s'era così affezionato all'altro, ch'era pur certo che ne avrebbe sofferto la nostalgia.

E ci dichiarammo affatto impegnati, allora, e ci dicemmo che mai più ci saremmo dimenticati. Stavamo tutti o quasi tutti presso la finestra della nostra camerata, si cantava l'aria dei congedati, e ci salì spontanea e sincera la promessa dal profondo del cuore. Ci saremmo voluti rivedere tutti, tutti ritrovare: quanti progetti, quanti chimeri! Chissà se mai potremmo più rivederci nella vita? Ma gli scritti possono correre attraverso gli spazi più che le persone; ma i ricordi possono tenerci sempre stretti, noi che siamo così lontani gli uni dagli altri!

E ci dicemmo che ci saremmo scritti, ci saremmo ricordati con le parole almeno una volta l'anno, quando il vecchio anno se ne sarebbe morto, ed un nuovo anno affacciato nella nostra vita. Per forza gli auguri, per dirci tante cose e tante, per parlarci sinceramente e senza veli, perché frutto, la nostra sincerità, di lontananza e di ricordo.

E io standotte sciolgo per la prima volta questo voto a Voi che lo feci, e penso che Voi tutti farete lo stesso con me, e tra Voi tutti! Me lo dice il bisogno stesso che ho sentito di ricordarmi di Voi, più che il ricordo di un impegno assunto in un momento quando gli animi erano languidi e si possono fare tante promesse senza la volontà di mantenerle. Ma lo dice la stessa giovinezza che sento in me ed in Voi, perché è dei giovani stringersi di affetto e rimanere fraternalmente legati ai lì dei tempi e degli spazi.

Voi lo sapevate: tutte le notti di Natale nella mia vita, almeno da quando non sono più un ragazzo, io le ho sempre passate nel mio piccolo studio, presso lo scrittoio a studiare, a leggere miei libri, a fantasticare. Anche stanotte è come le notti degli anni passati: la stessa scena nella mia camera da studio: il braccio m'è sempre compagno, perché fa freddo, fa sempre freddo nelle notti di Natale! Ma fuori è bello stanotte, non piove qui da me, e quindi da Voi non piove e non nevica. Gesù stonate non nasce tra i fiocchi bianchi della neve, ma nella gloria di una notte chiara e soffusa di piena luce lunare. Ci sono tante stelle fuori, e la notte, benché rigida, è serena, ed il chiarore dell'astro lunare sprofonda il cielo per l'infinito degli spazi, e solleva gli animi

che riproduciamo. Purtroppo la vita travagliata di allora e le vicissitudini della guerra non consentirono più di mantenere i buoni propositi di allora. Quanti ne sono sopravvissuti e che cosa ne è stato di essi? E' quello che lo scrivente desidererebbe sapere; perciò rivolge domanda alla trasmissione televisiva di Portobello, che sarà ripresa sul secondo programma in autunno, perché gli consente se possibile, di partecipare ad una delle sue puntate per avere notizie dei suoi vecchi compagni di camerata.

Eppoi Laporati, il menefreghista, lo strafottente che non andava d'accordo con nessuno, che non voleva far niente, ma soltanto dormire, dormire e mangiare, e se la svignava dalle esercitazioni e dalle adunate, e Famularo (il tenente) lo pescava, e Granieri (il capitano) lo assoliva con i suoi attacchi. Veh!, Laporati, ormai tutto è passato, lo strafottente non puoi né devi farlo più; ricordati degli omici e smetti i possati rancori. Hai scritto a Fortunato? No? Ebbene scrivilgli! E tu stesso Fortunato gli devi scrivere, perché siamo tutti come fratelli, fratelli di un'altra famiglia, e certe cose non debbono durare. Eppoi ci sono i patti.

Se ne viene quanto il bravo Mascanzoni, quello che tutti un tempo abbiamo compiuto per i suoi dolori alle gambe e che solo, quello che qualche volta ha sollecitato il nostro spirito per il modo abbastanza curioso ond'era costretto a camminare per quell'affare alle reni, ma che tutti abbiamo sempre ammirato, e con tutta letizia abbiamo appreso che malgrado tutto e malgrado la sua delicata educazione del fisico e rimasto dei nostri anche da ufficiale. Caro Mascanzoni, mi ricordo dello specchio che per primo io ti incrinai, e che poi divenne tanti pezzettini da servire all'uso comune quasi fino alla fine del Corso.

E Danièle? Il quadrato Danièle che dormiva alla mia destra. Quante volte ci siamo bisticciati, o Danièle, ma quante volte ho visto che tu eri tanto e tanto buono! E quante piccole minuzie mi hanno sinceramente affezionato a te che per sei mesi mi hai dormito d'uccello. Non credere: io

sono così perspicace e così sottile nelle mie osservazioni, che delle cose che a te siano potute sfuggire, non sempre distrutto in me qualunque ombra che mi sia potuto sorgere in dei momenti contro di te per l'evidente contrasto di indole: la tua, settentriionale e compassata; la mia, meridionale e monella e leggera.

Ed alla mia sinistra Tóni l'irritore, come volevi definirmi, pretendendo di saperne di fisiologia o di che altra scienza medico io? Che debbo dirti, Tóni? Tu già sai quello che pensavo di te, perché già ci siamo scambiate delle lettere: a ben presto ne ripareremo. Ricordo la tua passione per la bella tabacca (bella o non bella?), e gli scherzi che noi facevamo intorno a questo la sera prima di coricarci. E le lunghe chiacchieire che ci tiravano addosso le ire di Barone che voleva dormire perché troppo stanco dalla sua grossezza e troppo placido. Di fronte a te, Marinelli, il nostro Dante, lo screanzato nelle sue monellerie di cattivo odore, che ci assissiava d'intorno per un raggio abbastanza vistoso. Ma poi tanto simpatico, e tanto coro allo stesso Barone, quando gli davano i suoi tormenti serali, e quegli si arrabbiava con la sua voce melodiosa, e chi so che cosa voleva fare, e poi era tanto buono che non faceva mai niente.

E poi Carlino, il Grosso, la vecchia bibistica della reclame Tallone cui Rocco non dava tregua con i suoi scherzi di cattivo gusto, e con i suoi attacchi abbastanza pesanti. Ecco lì, ancora sul letto, con i piedi tra le mani, a pulirsi ripulirsi ed a farseli arrivare fino a sotto gli occhi per la sua miopia, mentre Marinelli s'arrabbiava e strizzava la bocca, e Daniele se la rideva di meraviglia.

E Gulfì che mangia sempre pane e pane e pane, e non ingrasso mai. E fa l'asino della squadra, mansueti, buono sopporta tutte le pene per aver avuto il dure privilegio di essere caposquadra. Bel regalo di Rocco! Sempre al lavoro, tu Gulfì, a fare quello che gli altri non vogliono fare. Rivedo la scena del penultimo giorno, quando intorno al tuo letto ci fu una mezza baroonda per non so che di abiti, di biglietti ferroviari, e di giberne che si trattasse.

Poi Rella, il Gagà, che si presentò l'ultimo giorno in borghese tutto nuovo e stirato e ricercato,

La transazione con il Social Tennis

Il fatto dovrebbe essere noto a tutti cavedosi desiderosi di avere il Social Tennis Club, sostituiscono all'Azienda di Soggiorno, che chiedevano che si insistesse nel procedimento fino alla dichiarazione di risoluzione immediata del rapporto e quindi immediata riconsegna per colpa del Social Tennis Club; d) no, invece, con un pacato giudizio, proponiamo che si transigesse, sì, ma ponendo come punto fermo della data e riconsegnare il 1989.

Ed ecco quali erano le nostre considerazioni.

Innanzitutto dicevamo di dover gettare acqua sul fuoco dei Comunisti, e sull'ansia dei loro giovani ed in genere dei giovani di Cava, perché se comprendevamo il fuoco degli uni e l'ansia degli altri, non potevamo condividere la loro sicurezza sul buon riconoscimento del diritto del Comune alla risoluzione della convenzione in danno del Social Tennis con l'immediato, rilascio, perché la vittoria oltre che dalla legge, dipende dai giudici che debbono interpretarla, e non è dato di prevedere i giudici come la pensano.

Ogni giudizio dipende da chi lo esprime, e voi vedete che cosa succede tra noi consiglieri comunali quando dobbiamo deliberare. Ed allora è sempre meglio definire bonariamente, che insistere nel volere per forza la sentenza. Quanto poi alla pretesa di Sisifo in Consiglio Comunale tra coloro che chiedevano la regolarizzazione della pratica con la definitiva stesura della convenzione, e coloro che mi accusavano di averla rinnovata.

Quindi dal 1959 ad oggi vi è stata tutta una fatica di Sisifo in Consiglio Comunale tra coloro che chiedevano la regolarizzazione della pratica con la definitiva stesura della convenzione, e coloro che mi accusavano di averla rinnovata.

Finalmente alcuni mesi fa si riuscì a far approvare dal Consiglio uno delibera con la quale si stabiliva di citare il Social Tennis davanti al Tribunale di Salerno perché: 1) venisse dichiarata risolta la convenzione per colpa del Social Tennis con la condanna di esso all'immediato rilascio di tutto il complesso, 2) subordinatamente, venisse dichiarata la validità del contratto di cui innanzi con il rilascio del complesso allo scadere dei trenta anni, e cioè nel 1989.

In corso di causa gli avvocati delle parti hanno proposto transazione della lite e l'argomento è stato portato in Consiglio Comunale nella seduta del 23 Luglio u.s.

Le posizioni nella discussione sono state le seguenti: a) il Social Tennis, sostenendo che il Comune per riottenere il rilascio del terreno e delle attrezzature su di esso costruite avrebbe dovuto pagare il costo delle opere al valore attuale, faceva la concessione di rinunciare alle centinaia e centinaia di milioni che diceva gli sarebbero spettati, ma poneva come condizione che il termine del rilascio venisse spostato all'anno duemila; b) la Giunta Comunale proponeva una via di mezzo tra il 2000 ed il 1989, con rilascio perciò al 1994; c) i comunisti, presi dai giovani delle proprie organizzazioni ed in genere dai gio-

Convegno sulla Famiglia

A Napoli, presso la casa dei PP. Gesuiti, viale S. Ignazio, a Capella Cannigi, dal 29 al 31 agosto 1977, avrà luogo il VI Convegno annuale, organizzato dal Centro Regionale Vocazioni Unitario, sul tema «La famiglia: una vocazione per le vocazioni».

Scopo principale è quello di sensibilizzare le coppie per una visione ecclesiastica della famiglia, che, giustamente, è stata definita l'Ecclesia domenistica.

Ecco perché i partecipanti non saranno solo gli animatori tradizionali: religiosi, sacerdoti, suore, ma avranno un posto di primo piano gli sposi impegnati o da impegnare nella pastorale familiare delle varie chiese locali.

Il Convegno sarà anche un momento forte di preghiera e di riflessione biblica.

Incoraggerà i partecipanti con la sua presenza il Cardinale Arcivescovo di Napoli.

Le iscrizioni si potranno fare presso la Segreteria del CRV: 84010 Santa Lucia di Cava de' Tirreni - Tel. (089) 461416 - C.C.P. 12 - 20780.

Noi siamo abituati a queste sconfitte, anzi ci abbiamo fatto il callo, epperciabbiamo il fegato sano. Ma soltanto per amor di correttezza, ameremmo sapere quanti consiglieri di quelli che hanno votato con la maggioranza sono iscritti al Social Tennis Club, perché il loro voto sarebbe nulla essendo norma di diritto che ogni consigliere comunale deve astenersi dal partecipare alle discussioni ed alle votazioni quando si tratta di un interesse proprio, a prescindere dalle altre conseguenze penali; e se risultassero tanti voti nulli da far scendere il numero della maggioranza al disotto di quelli della opposizione, risulterebbe approvata la nostra proposta.

Perciò rimettiamo le indagini al Comitato Regionale di Controllo che dovrebbe esaminare la delibera per l'approvazione di legge.

Reliquie cavesi

La Santa Spina

Alle ore quattro del mattino del 25 Marzo 1932, giorno del Venerdì Santo, nella Chiesa parrocchiale di Pregiato, la signorina Brigida Bisogno fu Alfonso, che in quel momento vegliava il Sepolcro con altri fedeli, scorse per prima che la punta della spina della corona di Gesù Cristo, esposta sull'altare accanto al sepolcro, incominciava ad arrossarsi.

La reliquia era stata chiesta dal parroco Can. Innocenzo Sorrentino al possessore prof. Comm. Alberto d'Agostino di Napoli il quale con somma gioia e nella speranza di assistere al prodigioso avvenimento dell'arrossamento, aveva aderito all'invito consegnandola nella mattinata del Giovedì Santo. Il parroco, insieme ad altri sacerdoti tra cui il Rev. Nicola Santorillo ed altre persone, dopo aver accertato che la spina si presentava come un legno secco di colore marrone, la espose alla venerazione dei fedeli. Nella mattinata del Venerdì Santo il miracolo si completò. La spina da colore marrone che era, divenne di un colore rosso ematico nella sua punta, per la lunghezza di più di mezzo centimetro; colore che poi andava man mano sbiadendo fino a ritornare al colore primitivo.

La suddetta reliquia, il d'Agostino l'aveva ricevuta dal suo cugino Ferdinando Cinque di S. Cesario, che a sua volta l'aveva ereditata da suo padre, e questi dai suoi antenati. Essa consisteva in una spina legnosa lunga sei centimetri con due aculei alla base ed era conservata in un reliquiario d'argento circondato da altre sette piccole reliquie. Nei mesi estivi veniva venerata nella cappella semi-pubblica della villa d'Agostino di Pregiato.

Della sua esistenza non si sono conosciuti i particolari fino ad un certo tempo, perché trovarsi racchiusa in una teca di legno di rosa, la quale era

contenuta in un cassetto alla base di un busto di S. Ottone, che si apriva dalla parte retrostante ed era chiuso con strisce a suggerlo. Una mattina il signor Bernardo Cinque, zio di Ferdinando Cinque, che era deficiente di mente, fu trovato presso il busto di S. Ottone, mentre apriva il cassetto. Così fu constatata l'esistenza della Santa Spina, che fu posta nell'attuale reliquiario portante il suggerito del Vicario Capitolare del tempo e la relativa autenticità.

La medesima, in diverse occasioni aveva compiuto il prodigioso miracolo dell'arrossamento alla punta.

Nel 1910, giorno del Venerdì Santo, il d'Agostino fece esporre la reliquia nella chiesa dei Girolamini in Napoli perché si aspettava l'evento che non avvenne. Il prodigo, però venne constatato il giorno seguente.

Del miracolo avvenuto nella Chiesa di Pregiato il Comm. d'Agostino, per futura memoria, volle far redigere, dal notaio Vincenzo d'Ursi, un verbale attestante la descrizione del relativo miracolo e la deposizione oltre che della signa Bisogno e del parroco, anche del Rev. Generoso d'Arco, di Suor Margherita e Suor Luisa delle Figlie di Carità, del dott. Felice Pisapia, dello studente Vincenzo di Domenico e del Canonico Cernioni della Curia, Luigi Avagliano il quale dopo le tre ore d'agonia del Venerdì Santo, recitata nella chiesa del Purgatorio, insieme con numerosi fedeli si recarono in pellegrinaggio a Pregiato per constatare l'avvenuto prodigo.

Peppino Ferrara

(N.D.D.) Del culto delle reliquie e di tutte le altre reliquie esistenti attraverso i tempi nella nostra città, si può leggere diffusamente nel volume « O famoso reliquiario della Cava di Domenico Apicella. »

raggiungere i posti loro assegnati sul campo di battaglia.

Tra l'animazione crescente ed i bicchieri di champagne messi in tavola si venne a parlare di canzoni patriottiche, in verità assai mediocre.

Dietrich si rammaricava che nessuno facesse sentire un vero e squillante canto della patria ed, da buon borciatore, pensò di bandire un concorso, ma, poi, fu ispirato dalla praticità. Nella massa degli affittinamenti aveva notato un giovane ufficiale del genio, poco più che trentenne, appunto il Rouget de Lisle, che all'amore per il suo paese univa il culto della poesia e della musica ed allora il Dietrich, rivolgersi al giovane, esclamò: « se volete ben meritare, voi che siete un valoroso soldato ed un cultore delle arti praticate dalle Muse Calliope ed Euterpe, scrivete un bel canto per questo popolo che insorge nell'appello della Francia in pericolo! » De Lisle si schernì modestamente, mentre molti insistevano affinché accettasse.

La festa finì e tutti uscirono. Le stelle brillavano nel cielo sereno, attraversate solo di tanto in tanto da mobili nuvole bianche, in fondo alla via si profilava, in una massa nera, la superba mole della cattedrale gigantesca che eleva altissimi i suoi merletti di rosa arenaria e la luna rischiava di pallida luce i tetti ed i muri delle vecchie case alsaziane.

Le emozioni della giornata, la proposta ricevuta ed i fumi dell'alcool avevano eccitato il De Lisle che, rientrato nella sua camera, preso il violino ed ispirandosi ad un canto sacro compose parole e musica dell'anno, finché non cadde addormentato. Si svegliò tardi, raccolse e rilesse le note buttate giù nella notte e corse a casa del sindaco. Questi, sorpreso da così pronta conce-

zione, rimase colpito dalla melodia. Chiamò la moglie dicendole di invitare nuovamente a pranzo quelli della sera precedente per annunziare che egli aveva qualcosa d'importante da comunicare.

Sedettero alla lussuosa mensa, tra una portata e l'altra, discussero di vari argomenti. Allo champagne Dietrich s'olzò e con vibrante voce di tenore, accompagnato al clavicembalo dalla nipote, intonò: « *Allons, enfants de la patrie... ...* » fu come lampo del cielo! Gli astanti ne furono presi, rapiti, estasiati.

Non era tanto di guerra ma di fratellanza: sono bottiglioni di fratelli che vanno insieme con uno stesso cuore che in guerra infonde uno spirito di pace.

Dapprincipio il titolo fu: « *Chant de guerre pour l'armée du Rhin* » e così fu pubblicato a Strasburgo. Ben presto arrivò nel mezzogiorno della Francia ed era già conosciuto a Marsiglia quando, nel mese di luglio, partirono per Parigi cinquecento volontari marsigliesi, pieni di patriottismo e di coraggio. Avvicinandosi al fronte i marsigliesi cantarono l'Inno che nella capitale suscitò il generale entusiasmo ed ebbe subito dal popolo l'attributo « dei marsigliesi » ... poi detto semplicemente « Marseillaise ».

Fu proprio in tal modo, del resto banale, che nacque la famosa marcia le cui note inebriano i francesi di qualsiasi fede politica e forse non soltanto i francesi.

La Francia tradizionale, conservatrice e rivoluzionaria ebbe il suo inno, sempre attuale poiché i francesi sanno aggiornarsi, senza romper col passato, ed hanno l'abilità di sapere accordare tra loro fatti storici ed esaltare le glorie del Paese, pur se appartenenti ad epoche diverse e contrastanti.

Alberto Tura

In memoria di Mons. Nicola Margiotta

Arcivescovo di Brindisi

Mons Nicola Margiotta che l'8 Marzo del 1976 chiudeva la sua lunga giornata di sacerdotato e di zelante Pastore ed era nato a Martina Franca di Taranto il 13 Gennaio del 1889, possiamo dirlo cavoso di adozione, perché a Cava svolse il ministero sacerdotale e curiale per ben 22 anni.

In giovanissima età studi nell'importante Collegio Leoniano di Roma e fu discepolo dell'illustre Mons. Luigi Lavitrano. L'8 Agosto 1912 fu ordinato Sacerdote, e Lavitrano, designato nel 1914 a Vescovo di Cava e Sarno, lo volle presso di sé quale suo segretario particolare. Fu perciò canonico teologo della Cattedrale cavese, rettore della chiesa di S. Rocco e S. Rita e insegnante presso le Scuole « Complementari ». Tutte queste cariche poi passarono nel 1938, per l'avvenuta nomina di Mons. Margiotta a Vescovo di Gallipoli, all'attuale nostro Arcidiocesi della diocesi di Cava, Mons. Don Amedeo Attanasio.

Fu consacrato Vescovo in quello stesso Cattedrale di Martina Franca il 3 Maggio del 1938 e designato all'antichissima diocesi di Gallipoli, prestandone possesso il 14 Agosto 1938 sostituendo, il defunto Vescovo Mons. Gaetano Muller.

Furono tributati solenni manifestazioni al novello vescovo sapendo largo di esperienze di governo, essendo stato segretario di quel grande vescovo Mons. Lavitrano, che poi divenne Cardinale di Santa Romana Chiesa, designato alla Cattedra di Palermo.

Fu pure Vicario Generale della diocesi di Cava nel periodo di Sede Vacante e di nuovo segretario del Vescovo Don Pasquale Del Iesu.

In Gallipoli per prima cosa inviò la prima visita pastorale. Poi volle restaurare la Chiesa Cattedrale e ne fece un monumento di arte, di storia e di religione.

Dietrich, in serata volle offrire gran pranzo ai notabili locali.

Creò un collegio vescovile nel quale tanti giovani affluirono da varie paesi della Provincia. Usava

chi lieta canta - chi guarda e sviene!

Chi spara e armeggi...

chi, tramontato, al suol boccheggiat...

chi piem. il sacco fugge all'istante

chi, a toll' orror, trema: è un astante!

Chi mascherato rapine è omozzo,

chi disperato urla e schiamazzo...

Chi esasperato grida allo scandalo,

chi indifferenti si allaccia... il sandalo!

E il poveraccio? Pagò le spese!

Noi commentiamo: « Questo Poese!!! »

Inondazioni, mari inquinati

gas venefici, plughé malosne

drogo, violenze (le più inaudite)

sismi tremendi in zona frullona,

l'ira di Dio in terra nostrona!

Brigate rosse, brigate nere

Ordine Nuovo - NAP - estremisti

« Lotto Continua » sindacalisti....

chi va sul piano - chi sole in vello

(chi più ne ha - altri ne metton)

Questa è l'Italia ove il « Si suona »?

Zitti! Silenzio! Ecco il Poeta

- Padre immortale di nostro lingua -

vedo risorgere « Vate gigante »

Sì, l'Alighieri, già proprio Dante!

che, nello stile più dolce e puro,

par che ci dica: Buoni italiani, sono sicuro

che - « dietro l'angolo » c'è la ripresa:

Ordine pubblico, lavoro intenso e disciplina.

Così potrete risalir la china!

(Salerno)

gli, che lavorava in profondità e cercava di far risplendere sempre più la chiesa di Gallipoli, accorando alla fede e alla pietà i suoi figli, si sentiva Padre e Pastore, proprio come espresso nel suo stemma episcopale: « in fede constans ». In ricordo di quel grande avvenimento fu apposta una lapide latina nella Cattedrale di S. Agata, dettata dal latinista Mons. Costa.

L'ormai illustre Presule venne poi nominato arcivescovo di Brindisi ed amministratore perpetuo di Ostuni, prendendo possesso a Brindisi il 10 Gennaio ad Ostuni il 16 Gennaio del 1954. Istituiti, come primo atto l'ufficio catechistico diocesano, e durante il suo episcopato eresse numerose parrocchie, le parrocchie del Cuore Immacolato di Maria, S. Vito, S. Nicola in Brindisi; le parrocchie della Consolazione e il Rosario in Leverano; le parrocchie dei Carmine e S. Giuseppe Artigiano in Mesagne; la parrocchia di S. Maria Coretti nella borgata di Seranova, la parrocchia di S. Rita in S. Vito dei Normanni; le parrocchie di S. Francesco e S. Lur

o Gonzaga in Ostuni; la parrocchia di S. Maria del Monte Carmelo in Contrada Pascarsa in Agro di Ostuni; la parrocchia della Sacra Famiglia in Locorotondo.

Ristorò le Cattedrali di Brindisi e di Ostuni, Celebri nel 1962 a Congresso Marianiano in occasione del suo 25° di Episcopato e 50° di Sacerdozio.

I meriti di Mons. Margiotta furono riconosciuti ed apprezzati dalla Santa Sede, che nella ricorrenza del suo Giubileo Episcopale lo insignì del titolo di Assistente al Soglio Pontificio. La Presidenza della Repubblica gli conferì l'onorificenza di Grand'Ufficiale al merito della Repubblica ed il Governo gli attribuì la medaglia d'oro del Ministero della P.I. avendo Egli fatto restaurare e riaprire al pubblico la Biblioteca Arcivescovile « Annibale De Loco ».

Nel gennaio del 1975 partendo per il paese nativo lasciò la Diocesi passandola all'Arcivescovo Amministratore Mons. Orazio Semeraro; ma continuò ad interessarsi dei problemi delle due diocesi dimostrando il suo amore per quelle popolazioni che gli erano state tanto care.

Le esequie furono celebrate il 10 Marzo nella Cattedrale di Martina Franca con l'intervento di autorità civili, militari e politiche e di una enorme folla di popolo. La messa fu concelebrata da 14 Arcivescovi e Vescovi della Regione e da numerosi sacerdoti provenienti da molte città delle tre diocesi di Brindisi, Ostuni e di Gallipoli.

L'attuale Arcivescovo di Brindisi Mons. Settimio Todisco tenne l'Omelia.

Per desiderio dell'illustre Estinto la sua salma fu tumulata in una nicchia nell'interno della Cappella dell'Addolorato nella stessa Cattedrale. E' il che Mons. Nicola Margiotta riposa nella pace dei giusti nell'attesa della Resurrezione finale.

Claudio Galasso

Alfredo Vitaliano

P A E S E I D E A L E

C'è un paese ai fianchi del monte

così grazioso e così piccolino

che lo copre l'ombrella d'un pino.

Ha poche case e una chiesetta:

una fontana e una piazzetta:

è l'ideale per ogni bambino

e per andarvi si passa un ponte.

Non c'è rumore, qui, non c'è fretta,

ci si vive una vita da re.

C'è il sacerdote che accoglie i bambini

nell'oratorio con tanta passione;

c'è un ometto un pò gobbo,

che crea giocattoli e burattini;

c'è un pittore dal viso giocondo

che dipinge ch'è un vero portento;

c'è un poeta dal capo stempato,

che scrive poesie da togliere il fiato.

E poi dopo non c'è più niente

in questo paese ai fianchi del monte

S. Eustachio (SA) Franco Corbisiero

IL MIO TORMENTO

E' triste e buia la stanza, in cui i miei giorni passano silenti e senza gioia. Mai una mano si tende, più nessuno si ricorda di me. Che tormento, la sera! Non si sente che il mio respiro, lo schiamazzo di un passante, il brusio della gente che commenta. Una civetta viene, ogni sera, su di un tetto qui vicino, e canta la sua melancolia. Voglia solo dai ricordi di questa oscura vita.

Antonella Rossi

GONDOLIERE

Lento tra i calli va il gondoliere nell'acqua stagnante chiazzata di petroli, il remo è un tonfo, al cuore della Sérénissima. I palazzi austeri s'isolano e neri di mufe guardano muti, e neri sono i ponti snelli per nubi di fumi voganti. A San Marco piazza dei troni gli ultimi piccioni, gli ultimi turisti Passano le vecchie gondole avanza il silenzio per la mia Sérénissima.

(Roma) Alfredo Girardi

SUONA LA MUSICA

da Fermo la tua Giostra
Suona la musica.
La sento suonare dolce argentina
provenire da lontano ma non molto.
Suona la musica.
L'aria si schiara in un baleno
e spazi lucidi s'aprono nei pensieri.
Suona la musica.
Un giro di nata confuso per luci fatico a distinguere dall'illuminazione.
E' la musica mia.
Ascoltata da bimbo.
La musica mia.
dimenticata dal tempo.
Corri, corri verso cime irraggiungibili,
vette innevate, corri,
devi gridare

che ci siamo liberati dalla noia,
siamo noi le identità ritrovate.
Corri. Corri. Corri.
Suona la musica.
Nella piazza del cuore gaia e sorridente.
Là lo sento suonare oltre la mia finestra
nel violo che odore di fiori.
Oltre la mia finestra,
non nella mia stanza,
s'isola dalla danza
che fanno gli ottimi illustrati.
Suona la musica.
con che danza con l'infanzia
in un giro di volzer dimenticato!!!

Alfredo Vitaliano

P A E S E I D E A L E

Gente che va - gente che viene

chi lieta canta - chi guarda e sviene!

Chi spara e armeggi...

chi, tramontato, al suol boccheggiat...

chi piem. il sacco fugge all'istante

chi, a toll' orror, trema: è un astante!

Chi mascherato rapine è omozzo,

chi disperato urla e schiamazzo...

Chi esasperato grida allo scandalo,

chi indifferenti si allaccia... il sandalo!

E il poveraccio? Pagò le spese!

Noi commentiamo: « Questo Poese!!! »

Inondazioni, mari inquinati

gas venefici, plughé malosne

drogo, violenze (le più inaudite)

sismi tremendi in zona frullona,

l'ira di Dio in terra nostrona!

Brigate rosse, brigate nere

Ordine Nuovo - NAP - estremisti

« Lotto Continua » sindacalisti....

chi va sul piano - chi sole in vello

(chi più ne ha - altri ne metton)

Questa è l'Italia ove il « Si suona »?

Zitti! Silenzio! Ecco il Poeta

- Padre immortale di nostro lingua -

vedo risorgere « Vate gigante »

Sì, l'Alighieri, già proprio Dante!

che, nello stile più dolce e puro,

par che ci dica: Buoni italiani, sono sicuro

che - « dietro l'angolo » c'è la ripresa:

Ordine pubblico, lavoro intenso e disciplina.

Così potrete risalir la china!

(Salerno)

Enzo de Pascale

Franco Corbisiero

L'approvvigionamento idrico della Città di Cava

Quando con il 1860 Cava entrò nell'Unità d'Italia, l'approvvigionamento idrico della vallata era ancora quello antico, costituito dalle sorgenti: 1) del vallone Oscuro è Trentinara del Corpo di Cava, 2) delle Tre Cannelle e Fontanella di Pregiato, 3) della Rocca di S Pietro, 4) della Pella di Passiano, 5) della Fontana dei Marini, 6) della Fontana di Tolomeo, 6) della Fresola della Badia, 7) delle tante altre sorgenti minori che pullulavano un po dappertutto. Inoltre quasi ogni palazzo al Borgo di Cava e nelle frazioni aveva il suo pozzo o la sua cisterna: pozzo dal quale si estraeva l'acqua sorgiva; cisterne dalle quali si attingeva l'acqua che durante l'inverno si raccoglieva facendole colare dai tetti dei caseggiati. L'acqua dai pozzi e dalle cisterne veniva tirata con il «cato» a mezzo della fune e della troccola, portandosi in alcuni palazzi estrarla non solo dalla bocca del pozzo esistente abitualmente nel cortile, ma direttamente dai singoli piani delle case. Dal 1889 al 1893 l'amministrazione comunale provvide a sistemare le condutture delle sorgenti che appartenevano alla città.

L'acciaiato antico che portava l'acqua del Vallone Oscuro fino al Borgo, scendeva dal Corpo di Cava lungo la vecchia strada della Pietrasanta e ne costeggiava il margine a monte. Vi era una prima fontana nel tratto tra Corpo di Cava e la Pietrasanta, una seconda fontana nel tratto tra la Pietrasanta e S Arcangelo, una terza fontana a S Arcangelo; nel tratto poi tra S. Arcangelo ed il Borgo, sul muro di cinta di destra, vi era la casella per dividere l'acqua in tante condutture più piccole, secondo le «penne» (misura dell'acqua) che competevano a ciascuna zona del Borgo; quest'acqua serviva non solo per le fontane pubbliche, ma anche per le fontane che vennero impiantate nei cortili di alcuni palazzi privati. Era un'ottima acqua, e chi scrive queste note ricorda ancora di averne bevuta tanta lungo la strada per la Badia: quando si recava a scuola al Liceo o ne ritornava, e quando, ancora prima, abitava già nel palazzo Coppola accanto alla Chiesa di S. Rocco. Una grande vasca semicircolare per abbeverare i cavalli ed anche gli uomini esisteva con più canneletti sotto ai piatani accanto a piazza Duomo. Questa fontana fu verso il 1908 spostata nella piazza del Teatro, accanto al palazzo De Marino, creando una torre per serbatoio.

Con l'apertura del nuovo acquedotto dell'Ausino, la vecchia conduttrice dell'acqua della Badia andò a poco a poco trascurandosi, e l'acqua diventò non potabile; e poi andò dismettendosi, fino a quando, nel secondo dopoguerra fu addirittura abbattuta anche la fontana della piazza del Teatro, che costituiva pur sempre anche essa un monumento. Ma questo capitò come è capitato a tanti altri monumenti e cose pregevoli di Cava, quando a reggere le nostre sorti sono preposti uomini per i quali la cultura, l'arte e la storia sono cose da nessun conto.

Col crescere dei bisogni cittadini, particolarmente per l'evoluzione del modo di vivere, si fece sentire la necessità di un maggiore approvvigionamento di acqua potabile, e della erogazione di essa direttamente nelle abitazioni. Ed il Comune di Cava si fece promotore della costituzione di un Consorzio di Comuni del Salernitano per acquistare e gestire l'acqua sgorgante dalla sorgente dell'Ausino di Acerno, provvedendo all'approvvigionamento dei Comuni consorziati. La costituzione fu sostenuta e caldeggiata dal marchese Atenolfi, senatore del Regno. Il Comune di Cava si riservò nell'atto costitutivo la qualifica di Capoconsorzio, qualifica che tuttora detiene nonostante la disposizione del Codice Civile del 1942 che vieta le presidenze preconstituite nelle persone giuridiche. Nel 1913 in Cava fu firmato il verbale di inizio dei lavori tra l'Ing. Sanchini quale rappresentante della Società appaltatrice e l'Ing. Ferrioli, quale rappresentante dei Comuni consorziati di Cava, Pagani, Angri e Scafati per la costruzione delle condutture adduttrici dell'acqua a tali Comuni. Il Comune di Cava offrì agli intervenuti un pranzo all'Hotel de Londres, durante il quale il Sindaco Avv. Pietro De Cicco ricordò la indimenticabile figura del defunto marchese P. Atenolfi, ideatore e propulsore della benefica opera.

Il 18 Ottobre 1914 la Provincia ed il Comune di Salerno dedicarono alla memoria del marchese Atenolfi la seguente lapide, che tuttora leggesse sulla facciata del palazzo S. Agostino di Salerno: «Poiché dalle montane sorgive di Acerno/le acque dell'Ausino/raccolte discosero/pròvvide a molte genti

/di salubrità e di nitezza/ quando nel giorno 18 di Ottobre 1914/prime in Salerno spillarono/la Provincia e il Comune/vollerò qui rammentare/ il senatore marchese Pasquale Atenolfi /che la benefica impresa/iniziò con provvidente consilio/sostenne e spinse/con l'autorità del nome/e l'opera amo-revolmente indefessa». Il Comune di Cava a sua volta appose sulla facciata del palazzetto di proprietà comunale in Piazza Duomo la seguente lapide: «Agli Uffici Pubblici / nel Comune / nella Provincia / nel Parlamento / il marchese Pasquale Atenolfi / di dì l'ingegno alacre / le cure assidue la parola arguta / alla dilettia città nativa / beneficiò lungamente inspirata invano / l'acqua potabile».

La rete idrica cittadina che era stata prevista per l'alimentazione del solo Borgo, fu ultimata nel 1928 con la costruzione anche dei due grandi serbatoi della capacità di metri cubi 1.087 a quota 290 sulle pendici del Monte Castello, ed altri due della capacità di metri cubi 600 a quota 350 dello stesso Monte. La condotta di acqua sviluppava oltre 34 Km. di rete a tipo delle condotte complesse a spine di pesce. Tra il 1928 ed il 1938 furono costruiti altri 3 Km. di rete per portare l'acqua a ville e ad utenti delle frazioni.

Oggi la rete si è così sviluppata, che si può dire che non c'è più punto di Cava che non sia servito dall'acqua corrente e potabile.

L'acqua del Corpo di Cava è stata tutta destinata all'approvvigionamento di quella Frazione. Egualmente si è resi indipendente dal nostro acquedotto la Frazione di S. Lucia che viene approvvigionata dall'acqua estratta da un pozzo comunale e da altro pozzo privato tolto in affitto dal Comune.

Ma l'aumento sempre crescente della popolazione e l'aumento sempre crescente dei bisogni della stessa per le mutate e più evolute esigenze di vita, nonché la necessità da parte dello Stato di approvvigionare altri paesi del salernitano e del napoletano bisognosi di acqua potabile, hanno creato dopo il 1943 il grave disagio della esigenza dell'acqua assegnata a Cava dall'Acquedotto dell'Ausino, nonché l'insufficienza degli stessi serbatoi del Monte Castello, tant'è che noi abbiamo sempre ritenuto che una delle cause principali della decadenza della nostra villeggiatura sia stata proprio la deficienza di acqua durante il periodo estivo. Si è perciò provveduto ad ampliare i due serbatoi bassi di Monte Castello ed ora il Consorzio sta costruendo un serbatoio a San Arcangelo, uno a Salerno, uno a S. Anna, uno al Corpo di Cava ed uno a SS Quaranta; e si è anche provveduto a reperire acqua potabile dal sottosuolo da immettere direttamente nelle condutture durante il giorno e nei serbatoi durante la notte.

Per estrarre l'acqua potabile dal sottosuolo il Comune ha costruito finora cinque pozzi artesiani di sua proprietà ed ha tolto in locazione altri pozzi di privati già in funzione. L'acqua è stata trovata alla profondità di centoventi metri sotto il punto più alto del nostro Borgo, ed è stato ritenuto che a quella profondità scorra addirittura un fiume sotterraneo, perché la sonda ha portato sù dei ciottoli.

Le varie industrie di Cava hanno anche esse provveduto a crearsi dei propri pozzi di estrazione dell'acqua per i loro fabbisogni industriali, in maniera da non pesare sull'acqua destinata alla popolazione.

In quest'anno 1977 il nostro fabbisogno di acqua per la popolazione è di 220 litri al secondo, le disponibilità che abbiamo sono di: 1) litri 65 che ci vengono dall'Ausino; 2) litri 75 che ci vengono dai pozzi scavati dal Comune e dal pozzo di S. Lucia; 3) litri 15 che ci vengono dal pozzo di proprietà Gigantino; 4) litri 8 che ci vengono dal pozzo Di Serio. In tutto abbiamo litri 183 al secondo, sicché ce ne mancano 37 al secondo. L'acquedotto dell'Ausino, che è i pretendenti ai posti privilegiati dello spazzamento in fase di nuovo sviluppo, ci ha promesso di darci lo aumento sempre più, e gli amministratori faranno prima altri 40 litri di acqua al secondo. Se cevano ogni giorno pressione per assumere nuovo avverrà: avremo risolto il problema dell'acqua, non personale, sempre in previsione di aumento di voti certo quello del costo di produzione, perché l'acqua totale abbiano un aumento di altre quaranta unità all'organico totale abbiano litri 183 al secondo, sicché ce ne mancano 37 al secondo. L'acquedotto dell'Ausino, che è i pretendenti ai posti privilegiati dello spazzamento in fase di nuovo sviluppo, ci ha promesso di darci lo aumento sempre più, e gli amministratori faranno prima altri 40 litri di acqua al secondo. Se cevano ogni giorno pressione per assumere nuovo avverrà: avremo risolto il problema dell'acqua, non personale, sempre in previsione di aumento di voti certo quello del costo di produzione, perché l'acqua totale abbiano un aumento di altre quaranta unità all'organico

entrate costituite dai canoni che gli utenti pagano per le forniture, L. 75.024.907, spese L. 177.848.380 così erogate per il personale, L. 40.779.760; per canoni al Consorzio dell'Ausino, L. 14.000.000; per esercizio dei pozzi L. 119.999.860. Non c'è bisogno di essere ragionieri per vedere l'enorme divario tra il costo dell'acqua dell'Ausino e quello dei pozzi. Né c'è bisogno della ragioneria per vedere che comunque il servizio è passivo di circa sessanta milioni all'anno. L'acqua ora la si vende a L. 24 a metro cubo; per (dal SOMMARIO STORICO che uscirà in Settembre)

pareggiare, si dovrebbe aumentare il prezzo del 140 per cento. Ma pensiamo che si potrebbe ovviare a tanto se non in tutto almeno in parte, se ci fosse più sorveglianza nel reprimere gli abusi, gli sprechi e le perdite di acqua; insomma, se si amministrasse come si dovrebbe amministrare.

Numerosissimi altri pozzi privati che estraggono l'acqua a profondità molto minori perché non serve per l'alimentazione, ed alia cui pratica dette il via l'intraprendente indimenticabile Alfonso Passa, provvedono a rifornire gli agricoltori per la irrigazione dei terreni durante il periodo estivo, e soltanto grazie ad essi si è potuto mantenere il primato nella coltivazione del tabacco e si è potuto attenuare il grave danno prodotto all'ecologia cavese dalla sconsiderata apertura del tunnel della ferrovia sotterranea da Camerelle a Salerno.

Il servizio di spazzamento

Il servizio del ritiro dei rifiuti solidi urbani dalle abitazioni e dai negozi sorse con appalto ad un privato dopo il 1930, ed era limitato agli stabili del Borgo, così come soltanto al Borgo era limitato il servizio di nettezza urbana o spazzamento delle strade il cui inizio doveva risalire invece al secolo scorso, dato il ruolo di stazione di villeggiatura che aveva la città. Nel secolo scorso il servizio di nettezza urbana e di innaffiamento era dato in appalto e veniva effettuato soltanto in estate, nel primo dopoguerra lo troviamo gestito direttamente dal Comune con non più di quattro o cinque spazzini ed un caporale, e Cava era additata come esempio di pulizia in tutta la provincia.

Nel secondo dopoguerra si volle municipalizzare anche il servizio di spazzatura, e le cose sono andate sempre male sia economicamente che come rendimento, perché, quando si vogliono applicare i principi socialistici senza aver dapprima educato socialisticamente le coscienze degli individui, le socializzazioni, le municipalizzazioni, le partecipazioni dello Stato alle aziende private, si risolvono sempre in danno della collettività ed a vantaggio dei profittoni e di coloro che non hanno voglia di lavorare, ma soltanto di avere una paga od uno stipendio.

Nel 1976 il servizio di ritiro della spazzatura, con cento dipendenti in organico per questo solo ramo (dei quali soltanto sessanta in media sono presenti ogni giorno, perché l'altro quarante per cento è costituito da scansafatiche o da semiunibili cronici, essendo stati assunti i più badando al clientelismo elettorale anziché alle possibilità di rendimento), è costato al Comune L. 232.669.404 per paga al personale, più L. 14.779.360 per lavoro straordinario, più L. 79.265.000 per contributi assistenziali e preventivi a carico del Comune, più L. 84.253.175 per i servizi straordinari di pulizia delle strade, più Lire 22.097.900 per salari e compensi al personale del forno di incenerimento, più L. 6.475.000 per contributi assistenziali e preventivi per gli addetti al forno, più L. 21.637.175 per spese di servizio del forno.

Dal che vedesi che in totale per il 1976 il servizio è costato L. 461.207.010 contro un introito per tassa di spazzatura pagata dai privati di sole L. 28.508.538.

Dal che si vede che la perdita di esercizio per un solo anno è stata di L. 432.698.472.

I tassati per la spazzatura sono stati in tutto 7.860, sicché non è neppure a dirsi che il minimo incasso sia dovuto a scarsità di contribuenti.

Come se le cose non bastassero, era stato deliberato un aumento di altre quaranta unità all'organico totale abbiano litri 183 al secondo, sicché ce ne mancano 37 al secondo. L'acquedotto dell'Ausino, che è i pretendenti ai posti privilegiati dello spazzamento in fase di nuovo sviluppo, ci ha promesso di darci lo aumento sempre più, e gli amministratori faranno prima altri 40 litri di acqua al secondo. Se cevano ogni giorno pressione per assumere nuovo avverrà: avremo risolto il problema dell'acqua, non personale, sempre in previsione di aumento di voti certo quello del costo di produzione, perché l'acqua totale abbiano un aumento di altre quaranta unità all'organico

entrate costituite dai canoni che gli utenti pagano per le forniture, L. 75.024.907, spese L. 177.848.380 così erogate per il personale, L. 40.779.760; per canoni al Consorzio dell'Ausino, L. 14.000.000; per esercizio dei pozzi L. 119.999.860. Non c'è bisogno di essere ragionieri per vedere l'enorme divario tra il costo dell'acqua dell'Ausino e quello dei pozzi. Né c'è bisogno della ragioneria per vedere che comunque il servizio è passivo di circa sessanta milioni all'anno. L'acqua ora la si vende a L. 24 a metro cubo; per (dal SOMMARIO STORICO che uscirà in Settembre)

Ma 'sta Cava pure tene!

Furosteria brasileira, ca nno viene d'oltremare a 'sta Cava dei Tirreni nt'a l'estate a vuileggia, tte piace chesta valle, li mmontagne e li culino cu stu cielo celestine co' tene 'i consulù!

Chistu sole e st'aria nette dint'u core nuosto mette tutt'u fuochi 'i guentu Sorrà ricco il tuo paese, sorrà granne, o brasileira, ma la Serra e u Settiero so' na vera rarità!

Sorrà granne, o brasileira, sorrà ricco il tuo paese, ma 'sta Cava pure tene quacche cosa a fà ncanta! Si saglisse p' a Badia, jamme a' Fresta e a Cooperacque ccche delizia a bbeve ll'acque ca surgive stanne illà.

Nce purtammo 'a marenelle (na pastiera, quacche cosa ncoppa) l'evera addirosa nce mettimm'e a sciascia!

Quanne 'è a sera sott'ai puortecu nu ritrove e mmiezzu Corze, iesci pure quanno chiove, senza mirella a ppasida!

Chesta Cava è peccerella, sorrà pure puverella, ma tenimme cose bbelle, ca nisciu'ne a p'ncia!

Nce sta u mare a quatte posse nge ne sammie a mmarennelle cu 'o purpura e 'o vuozzelle sott'ai scoglie pe ppasci!

Po cantanne na canzonu, na canzonu appassionata comm'ittute 'i nnamurato tu l'odduorme mbraza a anno

Sorrà ricco il tuo paese, sorrà granne, o brasileira, ma 'sta Cava pure tene na ricchezza a fà sporti!

Mo ca veno 'a fine 'o mesu, ca lorniscone i viancanze, te nne tuorre a' casa tua, t'alluntano a 'sta città, e st'ammore no prezzi 'i no 'state restarià.

Tu nun parle, nun respunne; ma peccà, peccà te logue? Tu nun rido e invece chiogne, brasilei, ccche chiogne a fia?

Si nu juorne pe st'ammore vuò turnu a stu core ardente vienno su Borghje Scacciavente ca mme trouve a l'aspetti!

Sarà grande il tuo paese, sorrà ricco, o brasileira, ma 'sta Cava pure tene tanta cose a fà turmà!

Giovanni Iovine

Chiagñe 'nu Manduline

(Parole in cerca di musica)

I

'Nu mandulino dint'a notte chiagñe sunnaro triste e solo mmiezzu via nun tene 'na chitarra c'accompagna e stu mutivo, che malinumulo, se so' scudisce 'e te... Ritornello

Mandulino, mandulino m'arricordo 'o tempo antico quanno doce e appassionato tu, cu 'na chitarra amica, mme sunnare 'nu mutivo 'nu mutivo 'e 'na canzonu ca nisciuno canta cahù...

II

E mò nun suone cchii 'na serenata doce, sentimentale e scetore mò nun fa' sole scetò ca 'nnamurato 'ntro 'o dint'o suonno a suspirò l'om... [more]

Mò chiagñe mandulino e io chiagñe appresso a te! Ritornello

Mandulino, mandulino ecc. ecc. fsi ripete il ritornello)

Finalino:

Mandulino, mandulino 'o mutivo 'e sta canzonu mme turmenta anema e core voglio chiagnere puri mandulino, mandulino... Antonio Imparato

La chiusura parziale del transito in Via XXIV Maggio

Da alcuni mesi il transito sull'importante variante di Via XXIV Maggio che allaccia la Statale 18 con il versante occidentale di Cava, è stato limitato al solo senso in uscita, vale a dire che possono usarlo soltanto le macchine che vanno verso Salerno, e non pure quelle che provengono da Salerno, perché il palazzo Sparano è stato dichiarato pericolante dal nostro Comune.

Non vogliamo giudicare se veramente il palazzo fosse pericolante o se il provvedimento sia stato reso cautelativamente necessario dall'allarme che certuni creano per acquisire la qualifica di strafatti e quindi più punti nell'assegnazione di case costruite dallo Stato; non vogliamo giudicarlo perché non siamo tecnici e perché riteniamo che sia anche giusta la preoccupazione di evitarsi responsabilità specialmente quando si tratta di simili circostanze. Il fatto, però, che finora quel palazzo non è caduto ci induce a pensare che quanto meno la eliminazione del senso di transito adiacente ad esso, sia eccessiva. Comunque giustifichiamo anche questa cautela, ma quella che non possiamo giustificare è la noncuranza con la quale i preposti alla cosa pubblica fan dormire la cosa, senza minimamente pensare o senza voler minimamente pensare che la limitazione di transito è di intralci e di fastidio e di sofferenza per migliaia di automobilisti ogni giorno, perché li costringe a fare un lungo giro e ad appesantire la circolazione su Via Principe Amedeo, che è già pesante. E per giunta di rotolo nostri Vigili Urbani, ai quali non si può certamente rimproverare niente, perché fanno il loro dovere, si mettono, non diciamo di posta, ma ogni tanto si mettono dietro alla svolta del palazzo come i gatti con i topi, ad acciappare in contravvenzione coloro che, magari per necessità di far presto e di evitare l'ingorgo di Via Principe Amedeo, si buttano per Via XXIV Maggio nonostante il segnale di senso vietato che mette sull'avviso all'angolo del palazzo Salsano.

Cari amici che avete in mano il capo del nostro Comune, ma vi pare che si possa così amministrare la cosa pubblica infischiansene della collettività e facendo soffrire i cittadini, sia pure per una plausibile comprensione per il singolo? Già, perché la cittadinanza soffre unicamente perché comprensibilmente non si vuole aumentare il danno di quello sventurato proprietario del palazzo che è stato colpito dall'ordine di sgombero e da quello di abbattimento. Abbiamo anche noi tutti la comprensione per lo sventurato proprietario; ma non si può trovare un modo per non fare soffrire tutta la città? Non pensiamo che

16^a Gara Podistica S. Lorenzo

Il 18 Settembre si svolgerà la XVI edizione della ormai tradizionale manifestazione podistica «S. Lorenzo» incontro nazionale a Cava di podismo su strada - Critérium per Regioni. La gara è organizzata come sempre dal Centro Sportivo «S. Lorenzo» e dalla Circoscrizione Zonale del C.S.I. ed è riservata ai tesserati del C.S.I. natli fino al Dicembre 1961. Il percorso è di Km. 7,800 e si snoda in quote diverse per la parte orientale di Cava. Sarà compilata anche la classifica per Società e per Comitati Regionali. I primi sono dal primo al quinto, coppe e diplomi; dal sesto al quindicesimo i vari doni offerti da ditte locali e dal C.S.I.; a tutta una medaglia ricordo. Al primo classificato del C.S.I. «S. Lorenzo» verrà data la medaglia d'oro «Valerio Can-

con un poco di buona volontà, un poco di maggiore interessamento da parte del Comune, si sarebbe potuto evitare di interdire il senso di transito sulla strada, pur salvaguardando, anzi doverosamente salvaguardando gli interessi del malcapitato proprietario dello stabile.

Per favore, quindi, trovatevi il modo di riaprire il transito nel doppio senso, senza pregiudicare gli interessi del proprietario, interessi che, per solidarietà cittadina, stanno a cuore anche a chi scrive queste note. E soprattutto sconsigliate di prendere dei provvedimenti drastici addossando poi la responsabilità a chi scrive queste note ed ottirandosi contro l'odio; perché non è giusto che la popolazione sia trattata come pezza di piedi, peggio di come si dice che fosse trattata in quei tempi cosiddetti nefasti. E non è giusto che per scolarsi da responsabilità si usi dell'espedito più semplice e più comodo per chi lo usa, senza curarsi della sofferenza di tanti e tanti altri che son costretti a subire le conseguenze di quel provvedimento. La democrazia vorrebbe che si lavorasse per il popolo, e che ci si dedicasse al bene del popolo. Quindi pare che facciamo soltanto a cercare di guardarcisi le spalle, senza minimamente preoccuparci del pubblico bene. E qui è anche bene che ci fermiamo per non mettere più carne a cuocere per ora!

P. S. Nella seduta consiliare del 23 Luglio il consigliere comunale Avv. Giuseppe Della Monica, che aveva saputo di una visita da noi, per scrivere il presente articolo, fatto al fabbricato in questione, sottopose l'argomento al Sindaco ed alla Giunta, ottenendone l'impegno che verrà interpellato il Genio Civile di Salerno perché suggerisca se il casamento si debba abbattere o basti costruire dei barbacani od un barbacane di sostegno allo scalone del palazzo, lo quale sembra l'unico veramente interessato dalle lesioni e già anno fa, per chi ha buona memoria e per chi è cavajoulo noto, cresciuto e pasciuto, già presento lo stesso inconveniente. Quella che però è rimasta inascoltata è la invocazione, dai noi ripetuta anche in consiglio comunale, che si riapra subito l'intera circolazione sulla Via XXIV Maggio. Quello che più ci rammarica è che nessun consigliere comunale, ripetiamo nessuno, si è unito alla nostra petizione. Ci ricorda quel proverbo napoletano che dice: «Stamme bbuone ie e u puorche? E sese forte a cchi tesse? E' superflu spiegare che chi tesse siamo noi che ci stentiamo la vita; sono coloro i quali debbono lavorare per mantenere quelli che «debbono» comandare.

Abbiamo anche noi tutti la comprensione per lo sventurato proprietario; ma non si può trovare un modo per non fare soffrire tutta la città? Non pensiamo che

Lo sperpero dell'acqua

Abbiamo sempre segnalato in Consiglio Comunale che una delle cause concorrenti alla deficienza di acqua potabile sia l'incuria di sorveglianza da parte degli organi comunali non solo degli abusi che si commettono dagli sfruttatori dell'acqua di controbando e da coloro che ne usano per scopi diversi dall'alimentazione stante l'irrisorio canone di essa, ma anche l'incuria nell'accettare ed eliminare le perdite di acqua che si verificano lungo i chilometri di rete idrica specialmente nei tratti interrati. Se vi diciamo che da quattro o cinque anni stiamo notando una perdita d'acqua sotto al ponte dell'autostrada di Via Carlo Santoro, non ci credereste. Ebbene, è così. A noi per una ragione o per un'altra è sfuggito di segnalare la cosa al Comune ogni volta che siamo passati per l'autostrada; e la perdita è rimasta lì. Chissà quindici quanti altre perdite rimangono lì dove sono, e nessuno ne sa niente.

Il Comune potrà anche dirci che c'è deficienza di personale, e noi possiamo sempre ripetere quello che diciamo quando aumentammo l'organico dei Vigili Urbani da 19 a 47, pronunciando la specifica frase: «Voliamo a favore dell'aumento dell'organico, perché ci siamo stancti di sentire che c'è deficienza numerica di Vigili. Pe-

Altra sentenza sulle Tredicesime arretrate degli Avvocati

Sul nostro numero 9 del settembre 1976 dimostra notizia di una sentenza riparatrice pronunciata dal Giudice del Lavoro di Salerno, dott. Villani, in una controversia promossa dall'avv. Stanislao Trojano per ottenere il pagamento delle tredicesime dovute agli avvocati pensionati per gli anni 1972-1973-1974. La Cassa venne condannata al pagamento delle tredicesime *arbitrariamente* trattenute, così come è detto nella sentenza, e pagò.

Ma la Cassa ha continuato a non corrispondere agli altri interessati le tredicesime arretrate talché l'avv. Ludovico De Vivo è stato costretto ad dire il Pretore di Salerno.

All'udienza del 7 luglio c. a. l'avvocato De Vivo rappresentato dall'avv. Stanislao Trojano associato nella difesa agli avvocati De Giorgio, Visconti Romeo e Marano ha svolto una lunga, calorosa ed appassionata difesa nella quale ha distrutto sotto una critica serrata, tutte le pretestuose eccezioni della Cassa, la quale aveva, per l'occasione, fatto ricorso ad una nuova trovata: l'incapacità per mancanza del magistrato adito.

Il Pretore, Dott. Matteo Casale, accogliendo tutto le difese dell'altore, ha, dopo una pregevolissima disamina, preliminarmente rgettato per infondatezza l'eccellenza di incompetenza per materia del magistrato adito e nel merito ho censurato il malgoverno che la Cassa ha fatto dell'Art. 20 della Legge 1963 n. 289 ricordando anzitutto che modifica non significa soppressione o sospensione e che i provvedimenti relativi sono adottati solo dopo che le assemblee ordinarie o straordinarie degli avvocati hanno espresso il loro necessario parere.

Dobbiamo esprimere il nostro plauso a questi due giovani magistrati che, continuando una tradizione sopia ma non distrutta, onorano l'Italia e la Magistratura italiana.

Ed infine esprimiamo un complimento anche per il nostro Foro che primo ed unico in Italia è riuscito a far trionfare ed affermare un diritto degli avvocati pensionati, diritto negletto e contestato da parte di chi aveva ed ha il dovere di professore assistenza ed aiuto a tanti vecchi, malati, inabili, vedove ed orfani,

rovi sconsigliamo findora di evitare che anche quando i Vigili saranno diventati 47, ci verrete a dire che alcuni servizi non si possono espletare per mancanza di Vigili». Ora noi siamo convinti, e se comandassimo noi lo faremmo, che i vigili urbani non debbono servire soltanto per disciplinare la circolazione stradale (per non dire elevare soltanto contravvenzioni stradali), e non debbono servire soltanto per rispettare la chiusura serale dei negozi; ma debbono servire per vigilare su tutta quella che è la vita della città (perciò si chiamano vigili) e segnalare all'amministrazione comunale, e quindi ai vari uffici del Comune le defezioni ed i provvedimenti da adottare per tutta la città.

Ma la democrazia è fatta così, come è fatta in genere tutta la vita umana. Un proverbio napoletano dice che «i vascuotto l'avano sempre scille ca nun tene' riente». I biscotti li han sempre coloro che non hanno i denti. Le cariche pubbliche le hanno sempre coloro che sono sempre i più sprovveduti, e sono provveduti soltanto dell'ansia di correre all'arrembaggio delle cariche e delle prebende. E l'eterno destino non solo degli uomini, ma anche degli animali.

Non crediate che gli animali, perché guidati dall'istinto, siano migliori degli uomini; anche essi sono della natura umana perché discendiamo da progenitori comuni; ed un altro proverbio napoletano mi pare che dica che il maiale grasso si corica sempre sul maiale magro. Comunque è innegabile che anche negli animali ci sono quelli che pensano soltanto a lavorare e di quelli che pensano a sfruttare il lavoro degli altri. Una sola differenza c'è, ed è quella che della soddisfazione che da lì il lavoro e che non dà invece lo sfruttamento del lavoro degli altri.

P. S. Ci è stato riferito che le sorveglianze per scoprire gli abusi nel consumo dell'acqua potabile è stata regolarmente già istituita perché sarebbero in corso delle uscite di un incaricato dell'Ufficio Tecnico con un vigile urbano. Benvenuta questa sorveglianza. Ci è stato anche riferito che da alcuni giorni è stata finalmente eliminata la perdita di acqua sotto il ponte dell'Autostrada. Ma che si vuol fare per responsabilizzare i Vigili Urbani ad essere vigili ed a segnalare tutto quello che nella vita quotidiana, interessante direttamente l'amministrazione della cosa pubblica, non va? Ci auguriamo che venga presa anche questa iniziativa.

RAGAZZO TRISTE

Sai che la storia è finita
ma non piangerai un'eternità
sarai come una rondine colpita
che prima strepitò, poi in croce sta.

E' stata lei nel lieto garrire
a beccarti, insetto sventrato,
che attratto dal gaio gloire,
ignor del male, ti sei innamorato.

La morte annullerà il tuo tormento
or che il male cancellò il bene,
ma già sapevi di non esser più niente
appena il tuo polso conobbe catene.

Un'altra immaginaria si ostenta
incatenando il tormentato cuor,
ti blocca per un attimo la mente
eliminando intelletto ed ardor.

Commiseri la rosa non più rosa,
ne accarezzi il pungente stelo,
scende una lacrima pietosa,
e chiedi aiuto all'impotente cielo,

dove in loco speri di trovare
quell'amor che ti è negato già;
su questo mondo ti è proibito emare,
ma forse lo farai nell'aldilà.

Franco Spadadento

ANTONIO RAITO

«Napoli, 24 Giugno 1977. Egli Avvocato, stavo ordinando i diversi appunti per inviarVeli come di consueto per il mese di Giugno, quando il 21 u.s., assalito da dolori tortuosi, dovetti essere ricoverato qui all'Ospedale Cardarelli, sezione medicina, 2^o piano, n. 96, dove mi trovo e dove Vi scrivo. Ovviamente mi è dispiaciuto far mancare al giornale la mia modesta collaborazione; spero e mi auguro possa entro breve (ma dubito) riprendere ogni mia attività. Sembra trattasi di ulcera gastrica, ma ne attendiamo conferma dalle varie radiografie. Finito debbo correntarVi che né ad altri come anche a me a tutti oggi non è arrivato il numero di Aprile e quello di Maggio scorso. L'avete spedito? E perché tale volume di ritardo?... Spero la presenza Vi trovi in buona salute, e, sperando in meglio, abbiateVi tanti devoti e cordiali saluti. ANTONIO RAITO».

Povero Don Antonio, il quale non voleva che lo appellassi col tradizionale e dalle nostre parti ancora obbligato Don, perché diceva che i lettori forestieri potevano scambiarsi per un prete! Povero Don Antonio, se ne andato di improvviso ed in fretta, così come oggi se ne vanno in fretta moltissimi! Prima, si, la gente moriva, ma le vedevi consumare poco alla volta, e potevi prepararti alla terribile notizia. Don Antonino aveva fiducia che i suoi anni non fossero ancora terminati, e, benché dubitasse di poter riprendersi presto le sue attività, non credeva, certamente, che la sua vita volgesse repentinamente al termine.

Purtroppo io ebbi dal mio stesso senso la dolorosa notizia prima che i manifesti lo annunziasero, perché la presenti quando avevo atteso invano che mi pervenisse il materiale per il numero di Luglio. Se si fosse trattato di cosa da poco, egli avrebbe trovato il tempo e la forza di provvedere ad inviare le suo solito «Noterelle». Già altre volte, alcuni anni fa, aveva soltanto qualche mese, ma lui per una passaggiera malattia. Stavolta invece lo sua penna si è fermata per sempre, lasciando un vuoto in quanti presero a comprendere e gli si affezionarono.

Alla moglie Carolina Postiglione, alla figlia Maria Teresa ed al fratello Mario Franco Germino, alle sorelle Maria ed Eva, ai cognati Vincenzo Nomuto e Rosario Rizzo, ai nipoti parenti, per i quali tutti egli nutriva un affetto veramente commovente, le nostre più affettuose condoglianze.

NEL SOLE

i tuoi occhi
che mi guardano fissi.
Le tue labbra
desiderose d'amore
il vento azzurro
le barche nel mare
un sogno inventato
nel sole. Vanna Nicotera

CRONISTORIA DI UN RICORDO

Non avevo sedici anni, quando sotto un cielo azzurro, tra il verde delle colline tra Annunziata e S. Serradente, i villaggi con gente semplice, [Pietro], che vi nasce e vi vive, il mio cuore impazziva di gioia ed il mio destino veniva segnato. Un mattino mi incontrai con un ragazzo, ed in un attimo me ne innamorai, mi sentii orgogliosa, felice. Era primavera, e spravai il vento, ed io gli qual vento egli fosse; una mano leggera accarezzava con dolcezza il mio viso. La felicità si vedeva nei miei occhi lucidi per l'amore incontrato. Ora ricordo ancora che con la sua mano nella mia, felici correvo per S. Pietro e l'Annoni, mentre al vento sciolti volavano i miei capelli castani. Splendidi villaggi belli sotto il cielo azzurro, orde ancora lassù la mia fiamma d'amore: vita spensierata, che in un attimo di gioia mi colmava: ecco il nostro connubio e la strada non rotta, ma piena di luce e di amore per Alfonso e Luigia Mazzotto. E insieme sempre così comandando con tutti, buoni e cattivi, e per questi motivi che Iddio ci ha assegnati, nulla è cambiato, ma scorre fino in fondo per una lunga vita con i nostri omati figliuoli, guardando all'avvenire. Ad ogni cuore di donna, amate, vorrei ben dire, perché, in questo mondo, amare è vita e felicità: la felicità che rende tanto bene e fine non ha! (Ai coniugi Lucia Mazzotto e Ferrara Alfonso, per un omaggio al loro amore, dall'amico Brescia). Giuseppe Nunziante

Dal 5 Luglio al 2 Agosto i nat. sono stati 40 (f. 23, m. 17) più 36 fuori (f. 19, m. 17), i matrimoni 42, ed i decessi 18 (f. 10, m. 8) più 4 f. nelle comunità.

I coniugi Carmela e Giovanni Tranquilli residenti a Milano hanno annunciato con gioia la nascita della loro quarto genito, alla quale è stato dato il nome di Valeria. Ad inviare la partecipazione è stato il nonno materno, il concittadino Vittorio Mazzotta, che da anni vive anche lui a Milano, ma che è travagliato tra l'amore per la città natale, dove vorrebbe ritornare, e l'amore per la figlia ed i nipotini; perciò lo vediamo molto spesso far capatine a Cava. Feli-citazioni ed auguri ai genitori, al nonno ed alla piccola.

Il 5 Agosto la graziosa piccola Luciana Eugenia, primogenita dei coniugi Prof. Giovanni Roma e Prof. Cristina Fortino, festeggia il suo primo compleanno. Agli auguri dei genitori felici, della nonna Adele esultante, e delle care zie Eugenia e Maria, aggiungiamo anche i nostri, perché l'avvenire della piccola sia prospero e luminoso.

Il Rag. Alfonso Prisco, impiegato al Credito Tirreno, del Prof. Mario e di Anna Pisapia si è unito in matrimonio con la Prof. Mariarosaria Monti di Filippo e di Pasqualina De Filipo, nella chiesa di S. Francesco.

Giovanni di Paolo, impiegato, di Cane e di Giuseppe Morrone, con la Prof. Manaresca Scola di Ciro e di Maddalena Casaburi nella Basilica dell'Olmo.

Vincenzo Catogno, ispett. commerciale, di Lorenzo e di Carmelo Pisapia, con la Prof. Rosalba Pala di Giovanni e di Anna Pisapia, nella Basilica dell'Olmo.

Dainotti Fabio, impiegato, di Paolo e di Maria Lancioni da Battipaglia, con Angelo Carleo del Dott. Alfonso e di Mariangiovanna Montesanto, nella chiesa di S. Lorenzo.

Il Dott. Antonia Pisapia, medico, di Giuseppe e di Immacolata Lamberti, con la Prof. Rosanna Avagliano fu Alfonso e di Assunta Senatore nella chiesa di S. Lorenzo.

Il Prof. Alfonso Vitale di Antonio e di Anna Salsoni, con la Prof. Raffaele Abate di Giuseppe e di Rosa Viscito, nella chiesa di S. Lorenzo.

Vincenzo Siani, impiegato, dell'Ins. Mario e di Lucio Lamberti, con la Prof. Filomena Carnevali di Carmine e di Giuseppe Baldi, nella chiesa dei Cappuccini.

Il Dott. Vincenzo Vignes, magistrato, del Cav. Gerardo e di Giovanna Siani, con la stud. Rosario Penna di Alfonso e di Luisa Armentano, nella chiesa di S. Giov. Battista.

Ad anni 88 dopo una vita esemplare e laboriosa, è deceduto il Comm. Luigi Bisogno, che con il fratello Nicola aveva gestito fino al 1962 l'omonima tessitura impiantata nel lontano 1921 alla località Arena. Egli era da tutti benemerito e venerato. Ai figli Prof. Vincenzo, Dott. Raffaele, commercialista, Prof. Rita, Dott. Armando radiologo, Avv. Mario, Rag. Giulio, Prof. Analia, Prof. Marisa e Dott. Nicola, nonché ai fratelli, alto sollievo ed a tutti i parenti, le nostre affettuose condoglianze.

Ad anni 60 è deceduto l'Ins. Giovanni Russo che nella sua attiva vita lavorativa fu contabile nella Industria grafica Di Mauro e poi passò nello amministrazione dello stabilimento Di Florio di Nocera, mentre ora aveva appena iniziato a godere di un meritato riposo. Alla vedova Carla Colasante, ai figli Avv. Matteo, Dott. Paolo commercialista, Prof. Stefania, Prof. Rosalba ed il piccolo Nello, ed ai parenti tutti le nostre affettuose condoglianze.

IN LOCALITA' CONTRAPONE FITTANSI PER VILLEGGIATURA ESTIVA ED AUTUNNALE DUE APPARTAMENTI DI DUE STANZE ED ACCESSORI CIASCUNO AL CENTRO DI UN APPEZZAMENTO RUSTICO, CON TUTTI I CONFORTI, ARIA OTTIMA DI MONTAGNA PER UN SOGGIORNO SANO E RIPOSANTE, FACILE ACCESSO CON AUTOMEZZI, ZONA SILENZIOSA NON LONTANA DA CAVA CENTRO. RIVOLGERSI A CARMINE VITALE (SOPRANNOMINATO USCIRE), VIA CONTRAPONE n. 28, PASIANO DI CAVA.

Francesco Silvio Gentile!
Un cuore ardente di filantropia ispirò la tua pura ideologia, e nel giudizio retto fu il tuo stile, Presidente Francesco Gentile!

Ariano, Napoli, Milano, Salerno, sono le assise del tuo buon governo, e verno, ove con te in libertà di critica Temi operai immune da politica! Nel seguire gli eletti cori a Dio, o sei partito per l'eterno bro, e ci hai lasciato senza dirci addio! Ma un Magistrato come te compito democratico, affabile e istruito, nei tuoi cuori resterà scolpito!

(Salerno) **Gustavo Marano (N.D.D.)** Travolto da un male ribelle e galoppatore è deceduto il prof. dott. Francesco Gentile da Napoli, presidente della terza Sezione Civile del nostro Tribunale di Salerno. L'Avv. Gustavo Marano con questa poesia interpreta i sentimenti di quanti conobbero e stimarono l'ottimo Magistrato.

Con ottima votazione si è laureata in Lingue e Letterature Straniere Moderne (Indoeuropeo) presso l'Università di Salerno la giovane Maria Mascalo del carissimo Cav. Rag. Antonio Capostazio a riposo, ora residente a Nocera Inferiore. Ha trattato dei Racconti di Jack London, a relazione della Prof. Carmela Nocera. Alla neodottoressa ed a dei lei genitori, i nostri complimenti e gli auguri di un brillante avvenire.

Il 9 Giugno ha avuto luogo in Milano alla terrazza Martini un cocktail per la presentazione della 15ª edizione del «Cuoco d'Oro Internazionale», gara gastronomica che ha visto impegnati i migliori cuochi di venti nazioni. Non possiamo dare altre notizie, perché il comunicato spedito il 6 giugno (ingenui gli organizzatori ad imbostare come stampa con soli tre giorni di anticipo un comunicato, quando a tutti è nota come funziona la posta italiana), ci è pervenuto soltanto a fine luglio.

Il carissimo P. Cherubino Casertano del convento di S. Antonio di Mercato S. Severino, si è come sempre «svegliato mattina» per inviarci gli auguri di S. Domenico che quest'anno cade di domenica 7 Giugno, seconda il calendario modificato dal Pontefice qualche anno fa. Lo ringraziamo e gliel ricambiemo con l'auspicio di poterlo rivedere ancora stabilmente tra noi.

Con recente decreto il Presidente della Repubblica ha conferito al Rag. Carlo Messina da Salerno la onorificenza del Cavaliere al Merito della Repubblica, a riconoscimento degli oltre quarant'anni di servizio prestato nei ruoli della Previdenza Sociale (se-di di Solerano). Complimenti ed auguri.

Le cuginette Claudio Selva di Ermanno e della nostra concittadina Anna Bucciarelli, e Paola Filippi di Aldo e della nostra concittadina Rita Bucciarelli, residenti in Biella, sono state promosse allo primo medio con ottimi voti. Alle piccole, che ci fanno onore, ed ai loro genitori, complimenti ed auguri.

Una notizia che certamente farà a tutti piacere è quella della nomina a Cavaliere al Merito della Repubblica, che è stata conferita di recente ad Alfonso Sonnino, Capufficio del nostro Ufficio Postale di Cava di Borgo. La onorifica distinzione è veramente meritato, perché il neocavaliere si è sempre distinto per l'attaccamento al lavoro e per lo zelo e la signorilità con le quali svolge le sue mansioni al servizio della collettività. A lui i nostri entusiastici complimenti ed i più fervidi auguri!

IN LOCALITA' CONTRAPONE FITTANSI PER VILLEGGIATURA ESTIVA ED AUTUNNALE DUE APPARTAMENTI DI DUE STANZE ED ACCESSORI CIASCUNO AL CENTRO DI UN APPEZZAMENTO RUSTICO, CON TUTTI I CONFORTI, ARIA OTTIMA DI MONTAGNA PER UN SOGGIORNO SANO E RIPOSANTE, FACILE ACCESSO CON AUTOMEZZI, ZONA SILENZIOSA NON LONTANA DA CAVA CENTRO. RIVOLGERSI A CARMINE VITALE (SOPRANNOMINATO USCIRE), VIA CONTRAPONE n. 28, PASIANO DI CAVA.

Direttore Responsabile
DOMENICO APICELLA

Registrato al n. 147
rib. - Salerno il 2 genn. 1958
Tip. "Mitilia" - Cava dei Tirreni



Il Mago FILIPPO

DI CUI TUTTI PARLANO
svolge la sua attività dal 1967
preparata da un vecchio Mago
di famiglia, e

R I C E V E

dalle ore 8,30 alle ore 20

In CAVA DEI TIRRENI (Via Talamo, 3/5 - Telefono 842689) Il

Martedì, Mercoledì, Giovedì e

Venerdì;

In POTENZA (Via Appia, 21 -

Telefono 36575) Il Lunedì ed

il Sabato.

SAPERE TUTTO CON UNA GRANDE ENCICLOPEDIA, ED AVERE TUTTO A PORTATA DI MANO

Encyclopédia Universale Rizzoli - Larusse

Massimi sconti e facilitazioni nei pagamenti, presso l'AGENZIA RIZZOLI — Ufficio Vendite Dirette di Cava de' Tirreni, del Reg. Giuseppe Provenza (Via M. Benincasa n. 42, di fronte alla Stazione Ferroviaria), tel. 845784.

La RIZZOLI è lieta di presentare l'ultima novità editoriale ENCICLOPEDIA RIZZOLI PER RAGAZZI, alfabetica e monografica, tutta illustrata a colori, pagamento a rate da L. 10mila mensili, con regalo di un calcolatore SANIO

Il Portico

In permanenza dipinti di Attardi

- Bartolini - Canova - Carmi - Cateneto - Del Bon - Enotrio - Gucione - Guttuso - Levi - Lilloni - Maccari - Moretti - Omiccioli - Paoletti - Porzano - Purificato - Quaglia - Quarta - Semeghini - Treccani - Vespignani.



OSCAR BARBA
concessionario unico

LANE E TESSUTI PER MATERASSI - KAPOK -

- RETI E GUANCIALI -

VASTO ASSORTIMENTO DI MATERASSI A MOLLE PRODUZIONE PROPRIA DI FEDERE PER MATERASSI

PRODOTTI ENNEREV

Domenico Stramazzo

80133 NAPOLI - Via Duca S. Donato, 74 - Tel. 081/202588

Fabbrica avvolgibili rivestimenti in plastica

MARIO D'ELIA

STABILIMENTO LANCUSI (SA) - Tel. (089) 878699
Agenzia N.I. SALERNO, via Lungomare Marconi 57 - Tel. 356749

I. C. C. A. GRANDI MAGAZZINI ALIMENTARI
nella strada laterale all'Edificio Scolastico di P.zza Mazzini
TUTTO PER L'ALIMENTAZIONE

A PREZZI FISSI - QUALITA' SUPERIORI

FRESCHEZZA GARANTITA

Ci si serve da sè e si paga alla cassa

STAZIONE DI CAVA DEI TIRRENI (Enrico De Angelis - Via della Libertà - tel. 841700)

BIG BON — SERVIZIO RCA - Stereo 8 — BAR TABACCHI
TELEFONO URBANO ED INTERURBANO — ASSISTENZA
CONFORT — IMPIANTO LAVAGGIO —
VESUVIATURA — LAVAGGIO RAPIDO
«CECCATO» — SERVIZIO NOTTURNO



All'Agip: una sosta tra amici!

Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

Calzature per uomo per donne e per bambini

SPECIALITA' IN CALZATURE

di ogni tipo e ogni convenienza

Negozi di esposizione al Corso Italia n. 213

Concessionario del Calzaturificio di Varese

Ditta PIO SENATORE

MOBILI ed ELETRODOMESTICI
Vendita al Corso Umberto I n. 301
Esposizione in Via Vittorio Veneto n. 57/a
VASTO ASSORTIMENTO DI CAMERE E SALOTTI
SOGGIORNI - CUCINE COMBINABILI
VISITATECI!

TIRREN TRAVEL
AGENZIA VIAGGI
di Guido Amendola
84013 CAVA DEI TIRRENI
Piazza Duomo - Tel. 841363 - (84300 abit.)
INFORMAZIONI - PASSAPORTI E VISTI CONSOLARI
BIGLIETTI MARITTIMI ED AEREE
GITE - CROCIERE - ESCURSIONI
PRENOTAZIONI ALBERGHIERE
BIGLIETTI TEATRALI

al tuo servizio dove vivi e lavori

Cassa di Risparmio Salernitana

DIREZIONE GENERALE E

SEDE CENTRALE IN SALENTO

Capitali amministrati al 30-4-1977 L. 46.117.775.40.

PRESIDENTE: Prof. Daniele Caiazza

Agenzie: Baronissi, Campagna, Castel S. Giorgio, Cava dei Tirreni, Eboli, Marina di Camerota, Roccapiemonte, S. Egidio del Monte Albino, Teggiano.

GULF

LA BENZINA e L'OLIO DEL

CAMPIONI DEL MONDO

presso la Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido
del Per. Mecc. PIERINO MILITO
Via Vittorio Veneto (poco prima del raccordo con l'autostrada
Massimo rendimento — Massima Garanzia

Antica Ditta DIEGO ROMANO COLORI - VERNICI

Vernici alla nitrocellulosa per auto «Max Major»
Corso Italia n. 251 (telef. 841626)
Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

Farmacia Accarino

Telef. 841068

DIETETICI E COSMETICI

Al primo piano Ortopedia e Sanitari
Tutto per la salute del bambino

TRASLOCHI REALE

Agenzia di Città

Servizi da Milano e da Napoli con mezzi rapidi.
Direzione: via Sabato Martelli-Castaldo (Trav. Marconi)

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso

Hotel Victoria - Ristorante Maiorino

OSPITALITA' SIGNORILE - PRANZI SOUSIDI

Attrezzatura completa per ricevimenti iniziali e banchetti — Tutti i conforti — Menù giornaliero

CAVA DEI TIRRENI — Telefono 841064

s.r.l. Tipografia MITILIA

LIBRI GIORNALI RIVISTE

Tutti i lavori tipografici:

Partecipazioni

di nascita, di nozze,

prime comunioni

Buste e fogli intestati

Modulari, blocchi, manifesti
Forniture per
Eni ed Uffici

CAVA DEI TIRRENI
Corso Umberto, 325
Telef. 842928

CAFFÈ GRECO

IL CAFFÈ VERAMENTE BUONO

S A L E R N O

Ingresso Coloniali - Lungomare Trieste, 63

Dettaglio - Corso Garibaldi, 111

Torre-frazione-Depositi-Uffici - Lungomare Marconi, 65

LLOYD INTERNAZIONALE

ASSICURAZIONI - CAUZIONI

CAVA DEI TIRRENI (Tel. 843471) Via A. Sorrentino n. 6

IO DORMO TRANQUILLO PERCHE' LA MIA ASSICURATRICE

DEFINISCE ANCHE SOLLECITAMENTE I SINISTRI!

Fotocopie AMENDOLA

Piazza Duomo - Tel. 843909

CAVA DEI TIRRENI

Qualità - Rapidità - Prezzo

E' tempo di rimuovere il vostro appartamento!!!! La

EDILTIRRENA

del geom. GIOVANNI PAGANO

ufficio: via O. Di Giordano della Cava n. 52

tel. 843265 - 843545

dispone di tecnici altamente qualificati con decennale esperienza per dare l'opera compiuta nel campo della edilizia e dell'arredamento

Aggiungono

non tolgono

ad un dolce sorriso

Via A. Sorrentino

Telef. 841304

UNA GRANDE ORGANIZZAZIONE AL SERVIZIO DELLA VS. VISTA

Montature per occhiali
delle migliori marche

lenti da vista
di primissima qualità

ISTITUTO OTICO DI CAPUA